

Presentazione dell'indagine sui Confidi svolta da UniCredit in collaborazione
con il CASMEF della LUISS Guido Carli

IL RUOLO DELLE GARANZIE CREDITIZIE

SLIDE BOOK

Pierluigi Murro, CASMEF - LUISS Guido Carli
Zeno Rotondi, UniCredit

ROMA, UNIVERSITA' LUISS, 20 MAGGIO 2014

La vita è fatta di alti e bassi.
Noi ci siamo in entrambi i casi.



Indice

- **Introduzione**
- **Descrizione campione**
- **Tipologia di finanziamenti garantiti**
- **Ambito territoriale operatività**
- **Ruolo associazioni di categoria**
- **Organizzazione processi operativi**
- **Valutazione merito di credito**
- **Rapporti con banche**
- **Fondo Centrale di Garanzia**
- **Altre forme di riassicurazione**
- **Agevolazioni fornite dagli Enti pubblici**
- **Riorganizzazione**
- **Criticità di sistema**
- **Conclusioni**
- **Credits**

- Nell'ambito dell'**Osservatorio sul sistema della garanzia in Italia** costituito da UniCredit e dal CASMEF della LUISS è stata condotta una indagine sul settore dei Confidi, mediante un questionario sottoposto ad un campione rappresentativo di Confidi (130 in totale). Parallelamente è stata effettuata anche una rilevazione su un campione selezionato di Enti pubblici (26 in totale), in materia di agevolazioni legate al sistema delle garanzie. Entrambe le rilevazioni sono state realizzate da Doxa nei mesi di settembre e ottobre 2013. L'obiettivo della ricerca è quello di investigare le nuove tendenze in atto e le prospettive del sistema dei confidi alla luce della prolungata e grave crisi.
- Nel presente contesto economico può apparire fisiologico che l'andamento dei Confidi non sia soddisfacente, tuttavia la situazione di crisi non spiega per intero i problemi del settore, riassumibili in una rischiosità in forte crescita, una redditività debole e alcune critiche situazioni patrimoniali. In tale quadro, la valutazione delle prospettive del sistema dei Confidi non può prescindere anche da un riesame del rapporto delle banche con i Confidi stessi.
- L'instabilità finanziaria innescata dal fallimento della *Lehman Brothers* e successivamente riacutizzatasi con la crisi di fiducia del debito sovrano dei paesi periferici ha sollecitato un processo di rifocalizzazione del business bancario verso l'attività creditizia tradizionale, specialmente verso le Pmi, ponendo nuovamente al centro dell'attività bancaria la relazione con il cliente. Questo ritorno alle origini ha visto protagoniste le banche maggiori, attraverso radicali riorganizzazioni dell'attività creditizia, volte a valorizzare l'importanza del *relationship banking* all'interno del processo di valutazione del merito creditizio in contesti dimensionali, organizzativi e operativi notevolmente più complessi rispetto alle piccole banche locali dove tale tecnologia di *lending* è più semplice da utilizzare.

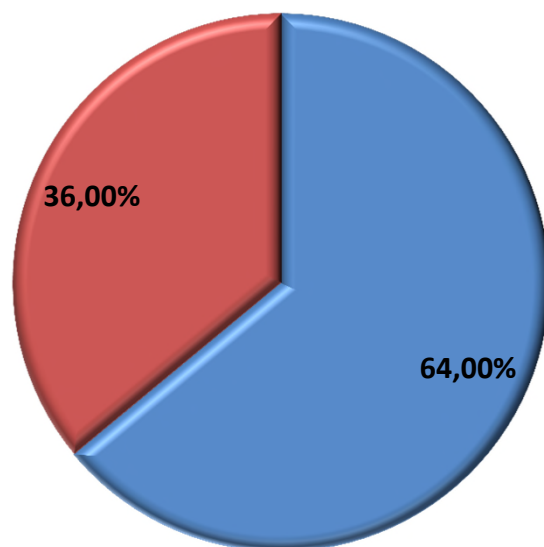
- Prima della crisi finanziaria il settore bancario era stato radicalmente trasformato da mutamenti di natura regolamentare (liberalizzazione e deregolamentazione), tecnologica (diffusione delle Ict) e di mercato (concentrazione, integrazione e internazionalizzazione). In particolare, gli anni a ridosso della crisi hanno coinciso con l'applicazione di Basilea 2 e la messa a punto dei sistemi di rating all'interno delle banche maggiori.
- La disponibilità di indicatori sintetici e obiettivi del merito di credito e la spinta verso l'automazione, determinata dalla volontà di contenere i costi, hanno influenzato il rapporto con la clientela, riducendo l'importanza del *monitoring* e disincentivando conseguentemente la raccolta di *soft information* da parte dei responsabili di filiale.
- La crisi finanziaria ha messo in evidenza i limiti di un approccio di valutazione del merito di credito focalizzato eccessivamente su indicatori quantitativi prociclici – come ad esempio gli indici di bilancio, che tra l'altro riflettono la performance passata dell'azienda – spingendo le banche, specie di maggiori dimensione, a ripensare l'organizzazione dell'attività creditizia.
- In tale quadro, come evidenziato da Rotondi [2013], l'attenzione dei piani di riorganizzazione delle banche si è concentrata sulla distanza gerarchica e geografica tra il centro e i dirigenti periferici della banca, con l'obiettivo di migliorare l'efficienza del meccanismo di trasmissione delle informazioni di natura qualitativa sulla clientela locale agli hub decisionali del processo creditizio.

- Durante la crisi i Confidi hanno svolto una importante funzione di buffer per le Pmi, specialmente nel rapporto banca-impresa riguardante le banche maggiori. I risultati di Mistrulli e Vacca [2011] e Bartoli et al. [2013a,b; 2014] evidenziano come i Confidi abbiano contribuito in misura significativa a non interrompere il flusso di prestiti alle imprese associate, qualificandosi di fatto come una tecnologia di prestito alternativa al *relationship banking*. In particolare, Bartoli et al. [2013a,b; 2014] mostrano come le banche maggiori abbiano usufruito del contenuto informativo della garanzia confidi, al di là del suo ruolo come *collateral*, per la concessione del credito nella fase più acuta della crisi, quando i modelli di *scoring* e i sistemi di rating erano divenuti meno informativi, in quanto basati tipicamente su indicatori prociclici.
- Tuttavia il diffondersi della crisi finanziaria all'economia reale, particolarmente aggressiva tra le Pmi, ha determinato un incremento della domanda di garanzia e il conseguente innalzamento della rischiosità dei portafogli con un marcato incremento delle partite deteriorate, fenomeno probabilmente sottostimato a causa di una errata o omessa classificazione delle garanzie a sofferenza.
- Nello specifico, come evidenziato da Baldinelli [2011] e Barbagallo [2013], Banca d'Italia ha riscontrato nelle ispezioni ai Confidi carenze tanto nella fase istruttoria, con criteri non adeguatamente discriminanti rispetto al rischio, quanto nella fase di monitoraggio, data una eccessiva dipendenza dalle informazioni trasmesse dalle banche.

Rappresentatività del campione di Confidi in termini di garanzie rilasciate al sistema

Descrizione campione

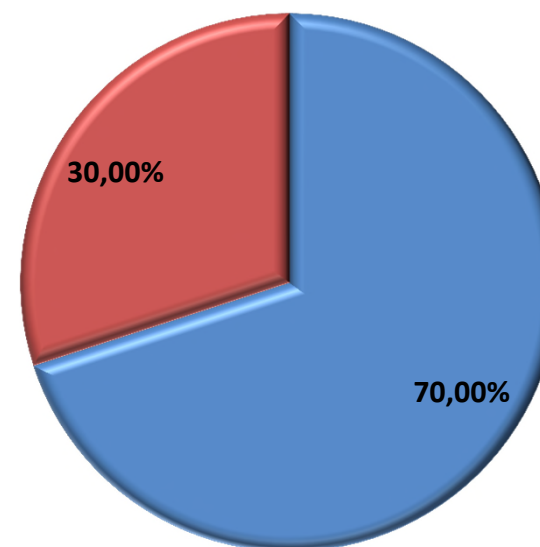
Quota volume garanzie rilasciate al sistema
dai Confidi intervistati
al 31 Dicembre 2012



- Confidi che partecipano all'indagine
- Confidi che non partecipano all'indagine

Nota. Fatto 100 il totale delle
garanzie rilasciate al sistema da
tutti i Confidi.

Quota volume garanzie rilasciate al sistema
dai Confidi 107 intervistati
al 31 Dicembre 2012



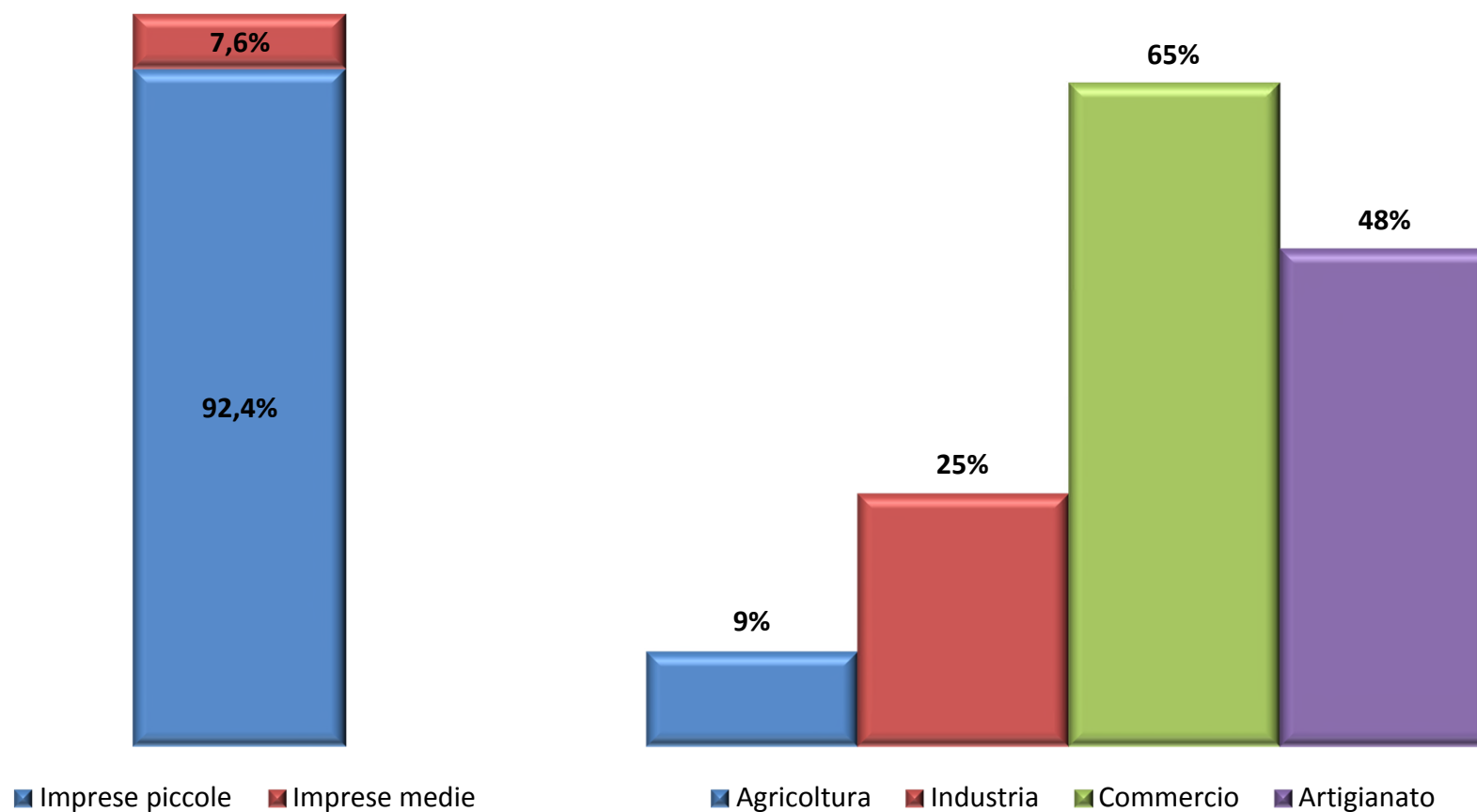
- Confidi che partecipano all'indagine
- Confidi che non partecipano all'indagine

Nota. Fatto 100 il totale delle
garanzie rilasciate al sistema dai
tutti i Confidi 107.

Confidi nel campione espressi in prevalenza da piccole imprese dei settori artigiano, industriale e del commercio

Descrizione campione

Settori e dimensioni delle imprese associate



Nota. Fatto 100 il totale dei rispondenti.

Nota. Risposte multiple

Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS

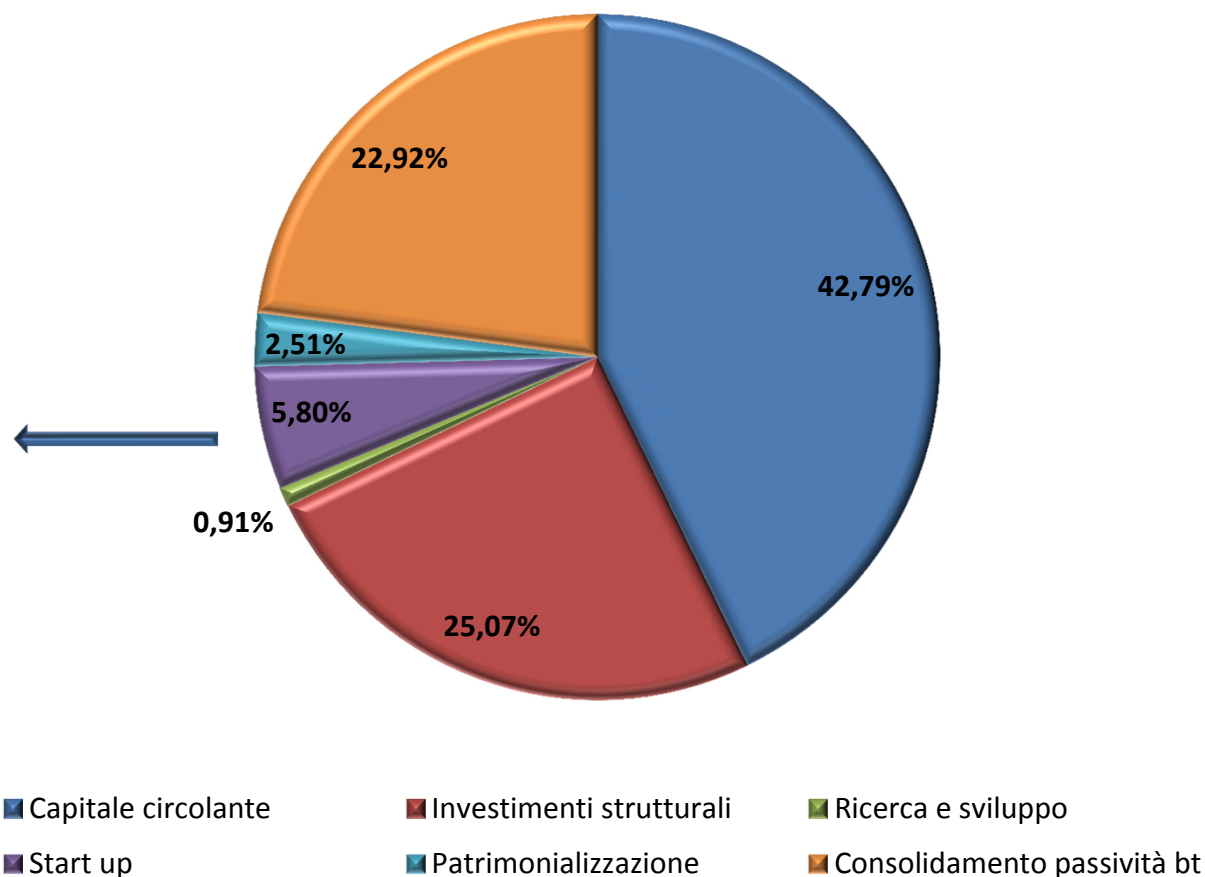


Prevalenza di finanziamenti per capitale circolante e investimenti, ma anche ruolo significativo per le start up

Motivazione dei finanziamenti garantiti

Tipologia di finanziamento per cui è stata concessa la garanzia

2,4%
Percentuale
media di
imprese
nate da
meno di
due anni
tra le
imprese
associate



Nota. Fatto 100 il numero di garanzie concesse

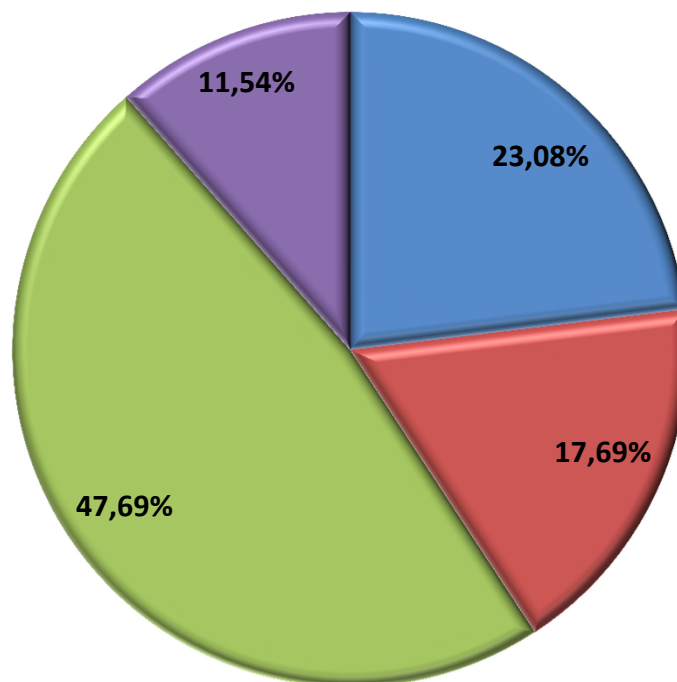
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Prevalenza di un ambito locale di operatività dei Confidi

Ambito territoriale operatività

Ambito prevalente di operatività territoriale



■ Una provincia ■ Più province ■ Regionale ■ Interregionale/Nazionale

Nota. Fatto 100 il numero di rispondenti

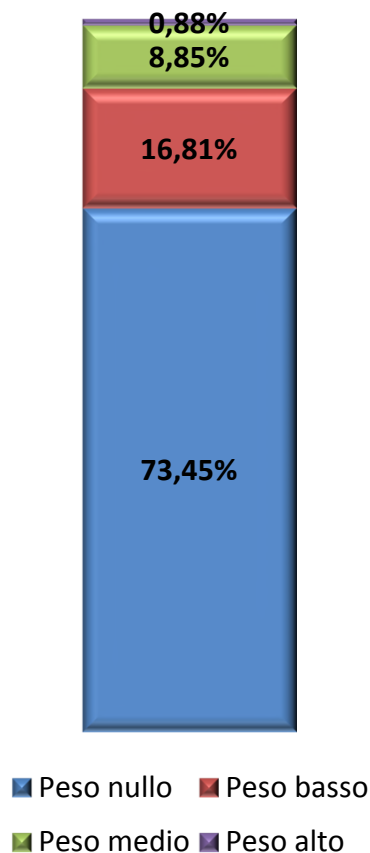
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Ruolo chiave delle associazioni di categoria nella espressione dei Confidi, ma nel rispetto dell'autonomia gestionale

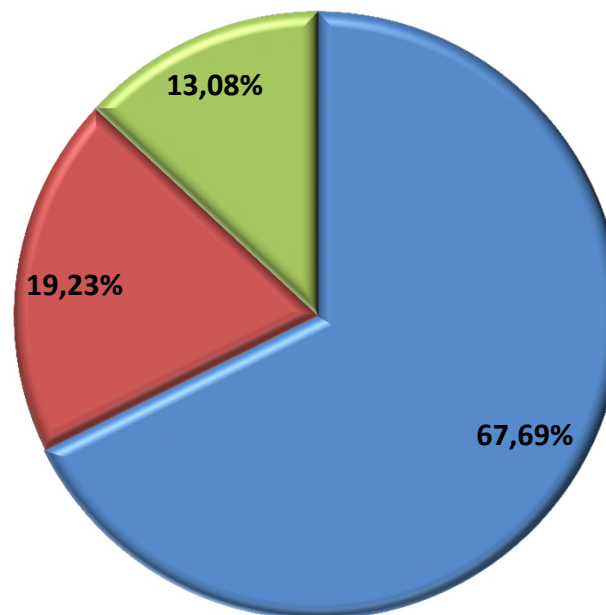
Ruolo associazioni di categoria

Peso dell'associazione nel fissare il prezzo della garanzia



Nota. Fatto 100 il totale dei rispondenti.

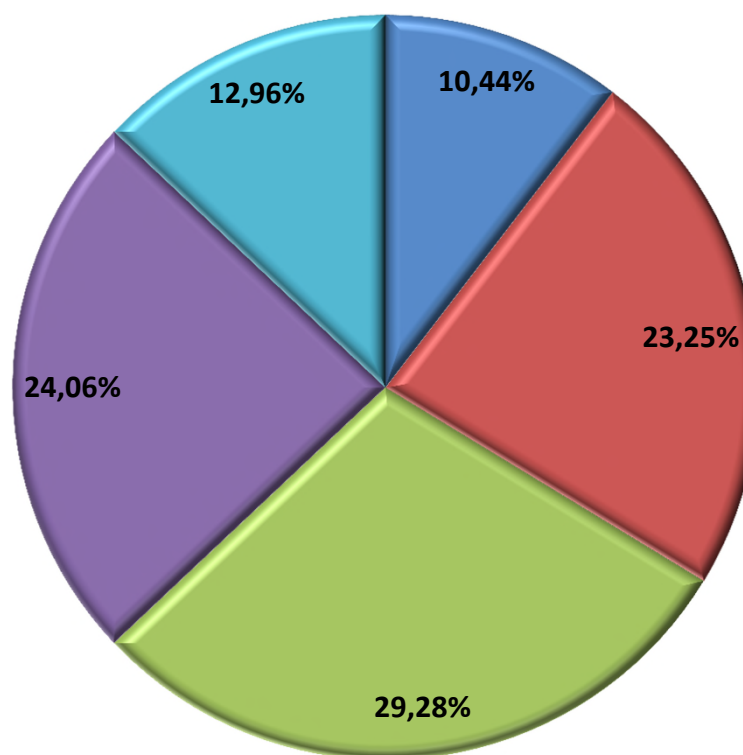
Presenza di una o più associazioni di categoria di riferimento



Nota. Fatto 100 il totale dei rispondenti.

Il canali principali attraverso cui i Confidi ricevono le pratiche sono, oltre alle proprie strutture periferiche, le banche e le associazioni di categoria
Organizzazione processi operativi

Canali attraverso cui sono arrivate le pratiche lavorate per le imprese associate



■ Mediatori creditizi ■ Associazione di categoria ■ Strutture periferiche ■ Banca ■ Altro

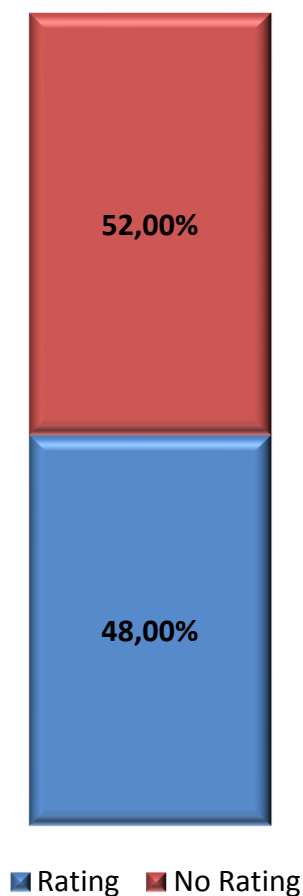
Nota. Fatto 100 il numero di pratiche totali

Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS

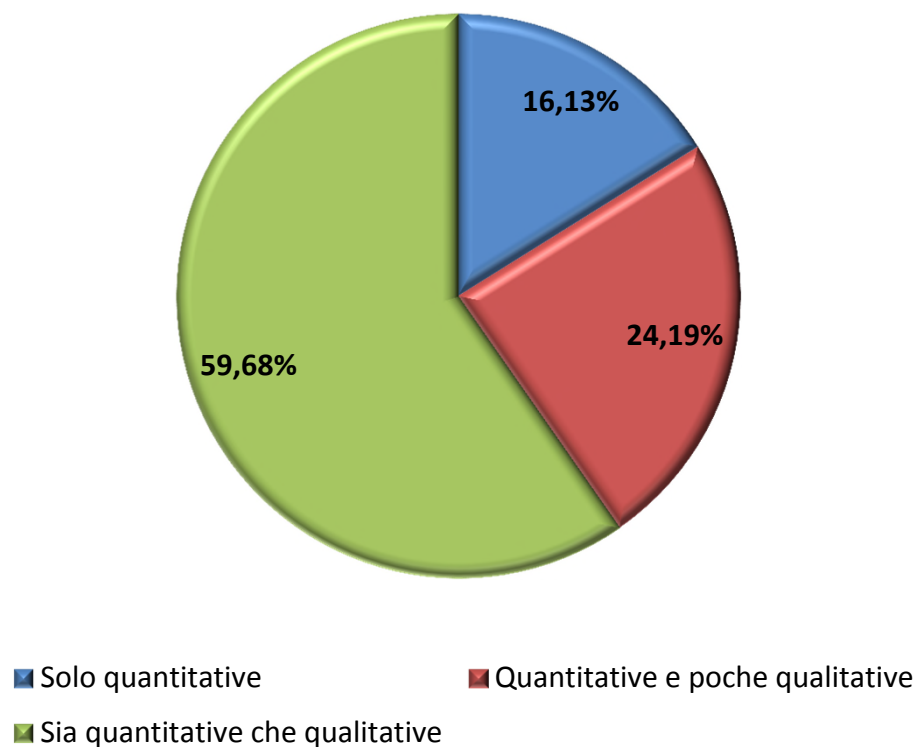


Tra i Confidi che utilizzano un sistema di rating prevale la tendenza verso una maggiore articolazione del patrimonio informativo nelle valutazioni creditizie
Valutazione merito di credito

Utilizzo di un sistema di rating interno



Su quali informazioni si basa il rating

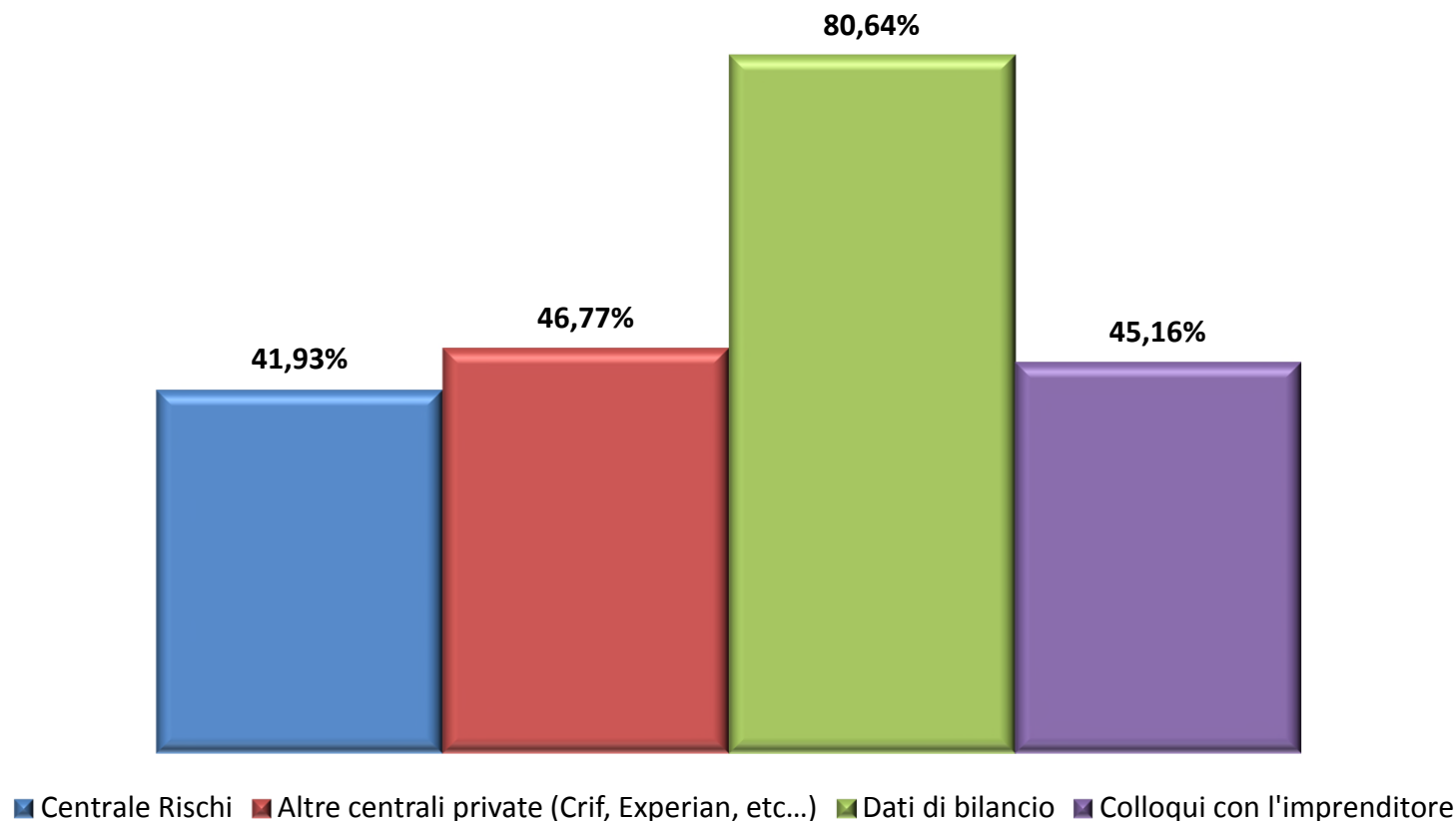


Nota. Fatto 100 il numero di rispondenti con sistema di rating interno

Nei rating delle imprese, dal punto di vista informativo il peso maggiore è relativo ai dati di bilancio ma quello delle informazioni qualitative è significativo

Valutazione merito di credito

Peso delle fonti informative nel sistema di rating interno



Nota. Percentuale di Confidi con sistema di rating interno che assegna un peso alto (4 e 5 su 5) alla fonte informativa, risposte multiple

Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS

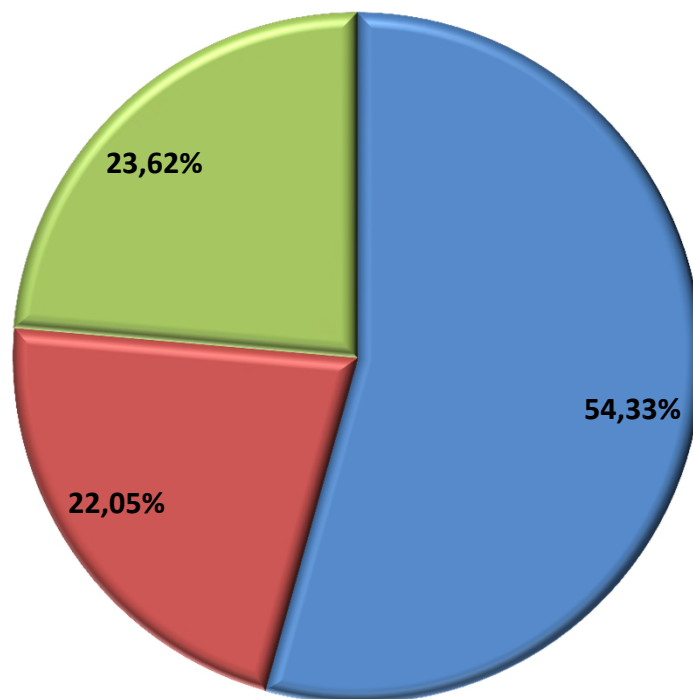


L'interlocutore creditizio privilegiato dei Confidi sono le banche di maggiori dimensioni: maggiore complementarità dal punto di vista della *soft information*

Rapporti con banche

Interlocutore privilegiato nel sistema creditizio e relazioni con le banche

16
Numero
medio di
banche con
cui opera il
Confidi



■ Banca internazionalizzata ■ Banca a livello nazionale ■ Banca locale

Nota. Fatto 100 il numero dei rispondenti

Nota. Fatto 100 il numero di pratiche totali

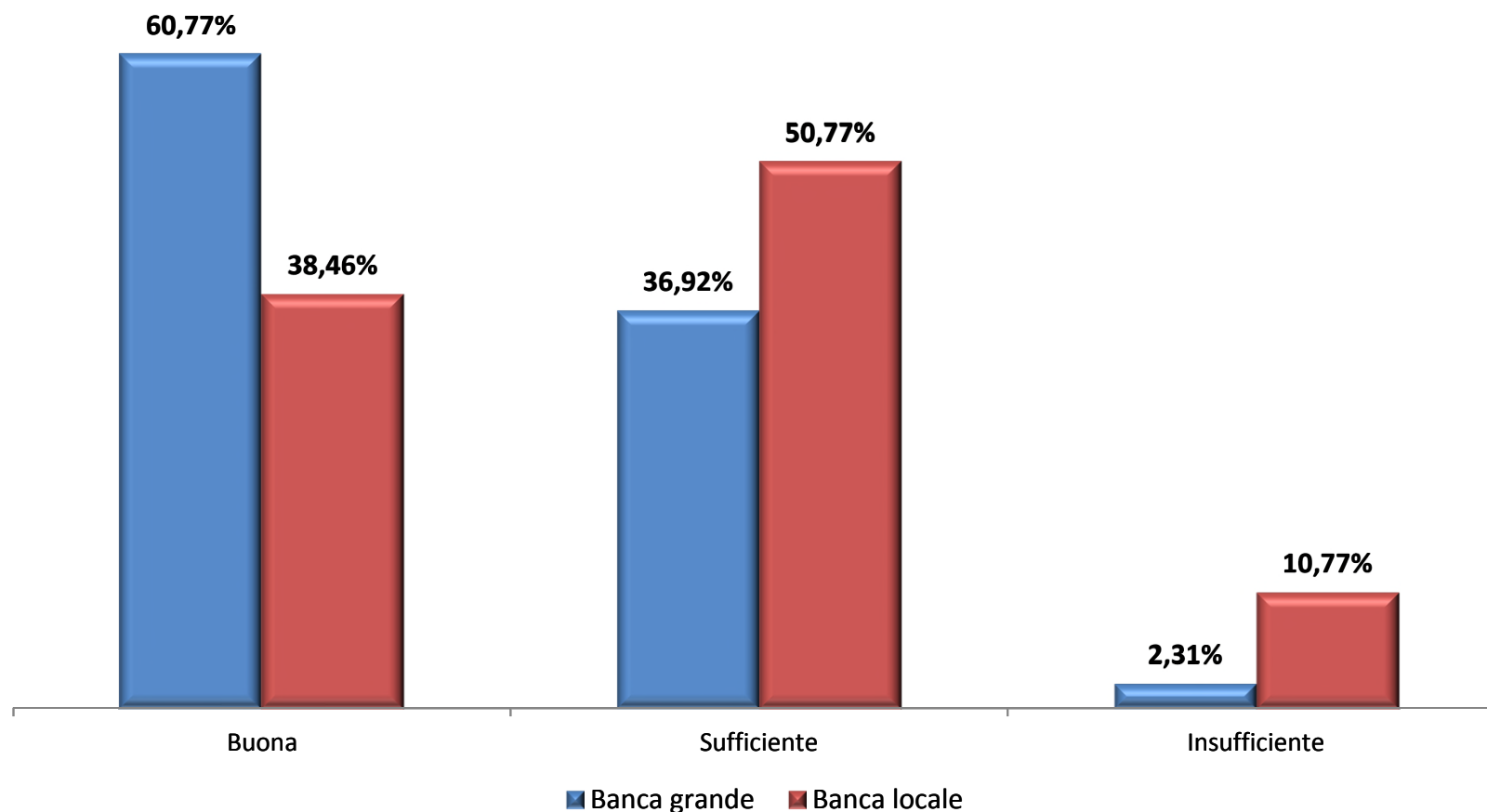
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



La competenza tecnica delle banche è giudicata adeguata specie se di maggiori dimensioni

Rapporti con banche

Livello di preparazione delle Banche dal punto di vista tecnico



Nota. Fatto 100 il numero di rispondenti per tipologia di banca.

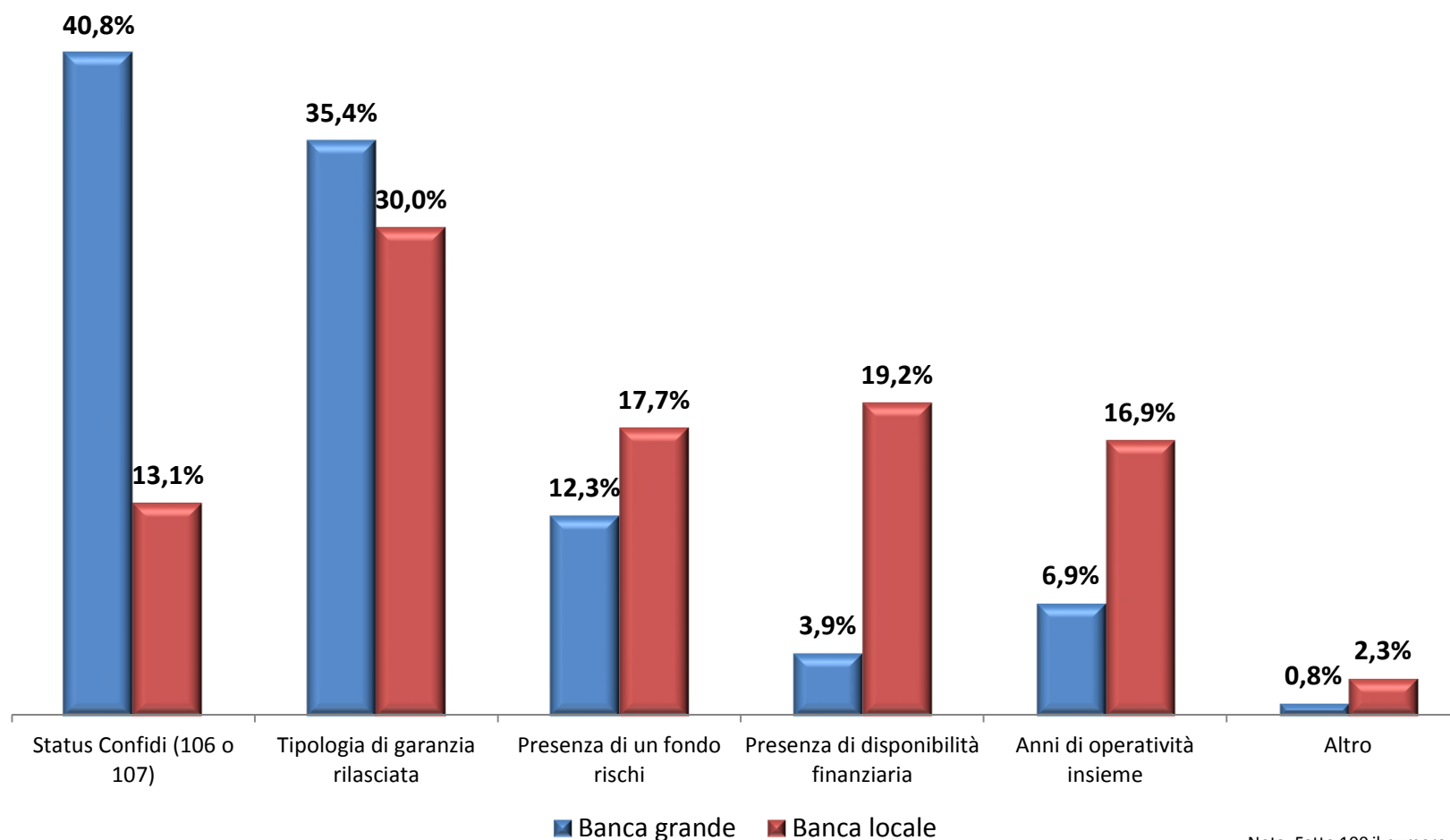
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Della garanzia Confidi le banche valorizzano soprattutto lo status del Confidi e la tipologia di garanzia

Rapporti con banche

Elementi importanti per la Banca nella valorizzazione della garanzia rilasciata dal Confidi



Nota. Fatto 100 il numero di rispondenti per tipologia di banca.

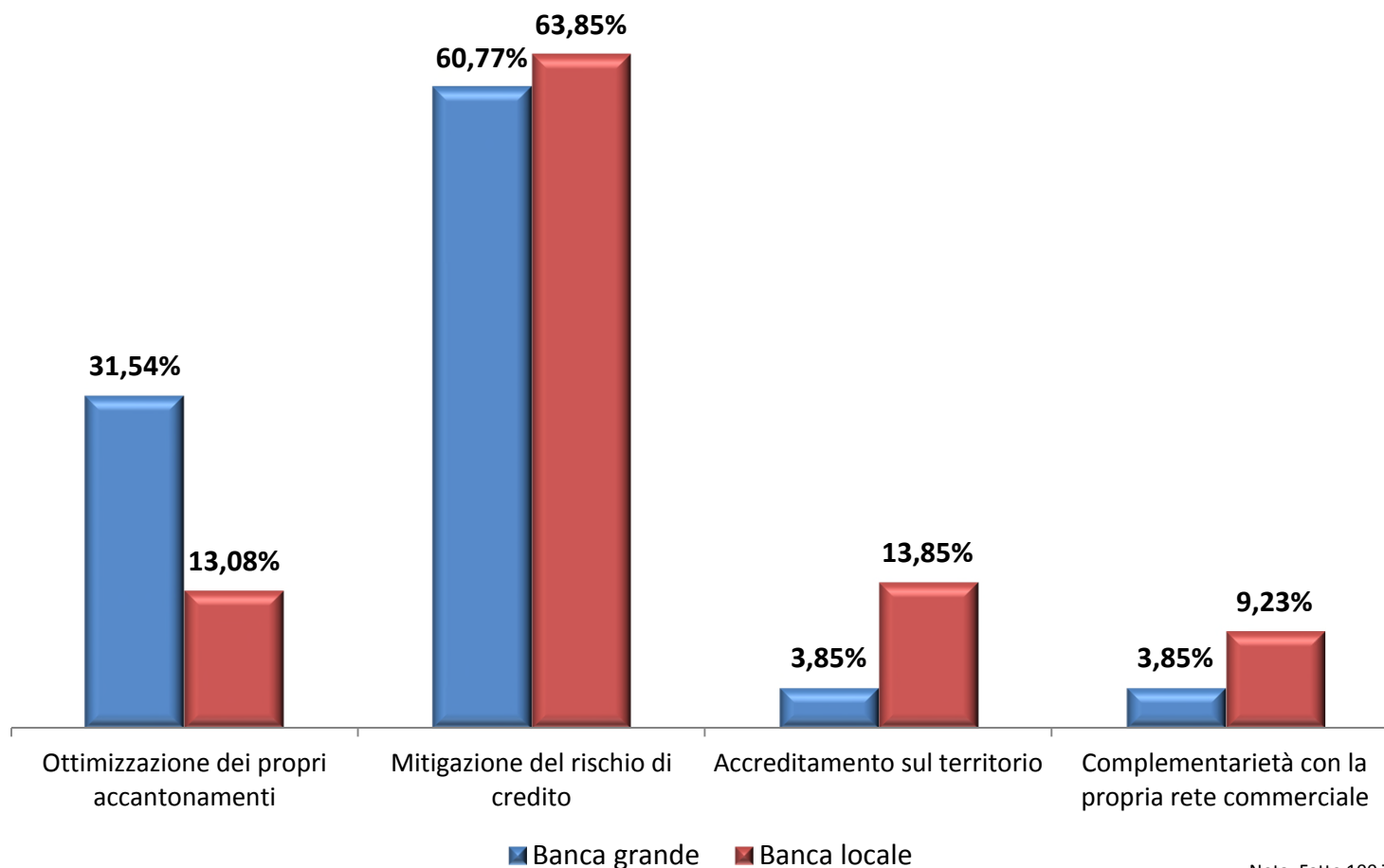
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Le principali finalità delle banche, perseguite attraverso la garanzia Confidi, sono quelle di mitigare il rischio di credito e ottimizzare gli accantonamenti

Rapporti con banche

Vantaggi perseguiti dalla Banca nella relazione con il Confidi



Nota. Fatto 100 il numero di rispondenti.

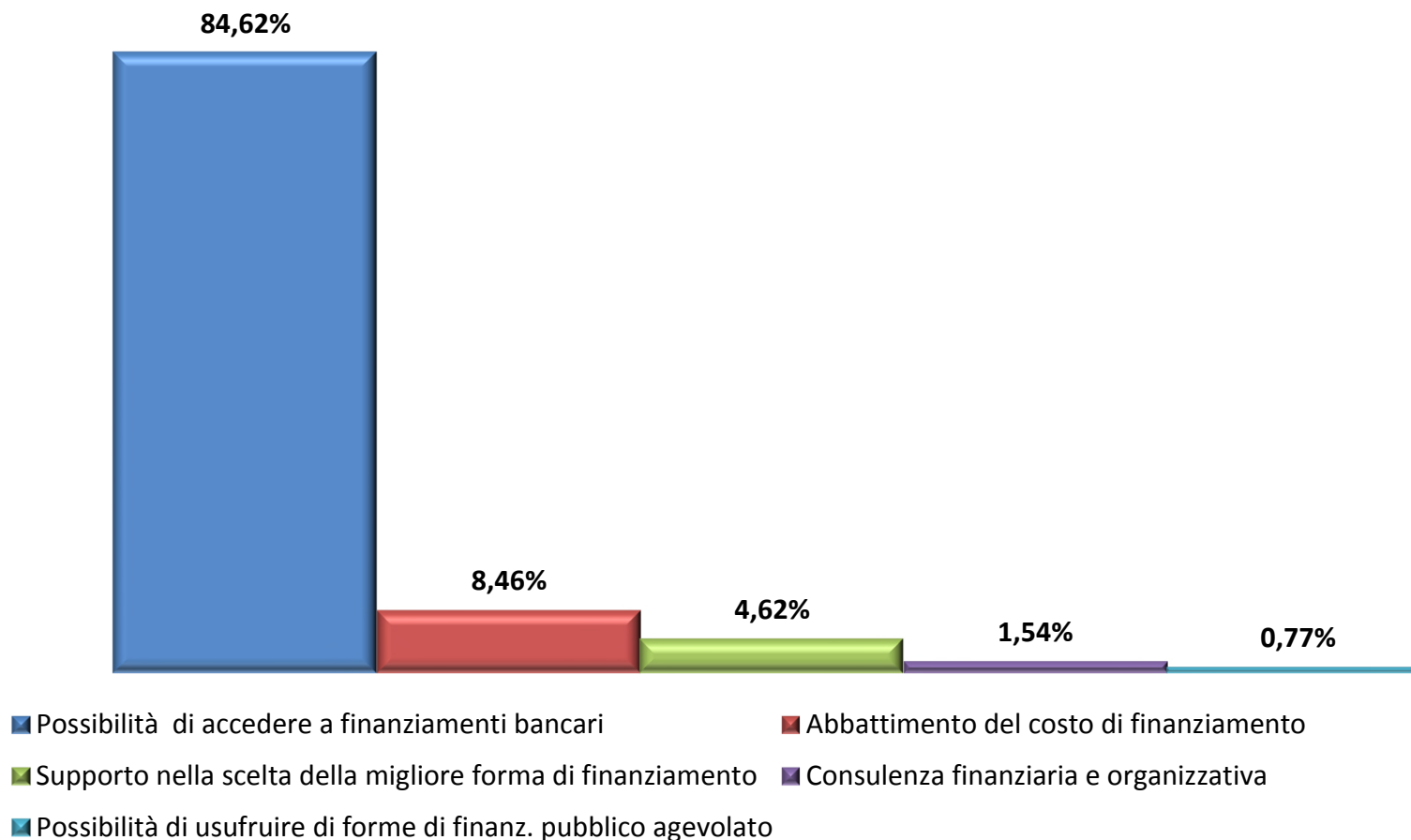
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Per le imprese i vantaggi derivanti dalla relazione con il Confidi sono soprattutto in termini di facilitazione dell'accesso al credito

Rapporti con banche

Vantaggi che ricevono le imprese nella relazione con il Confidi



Nota. Fatto 100 il numero dei rispondenti

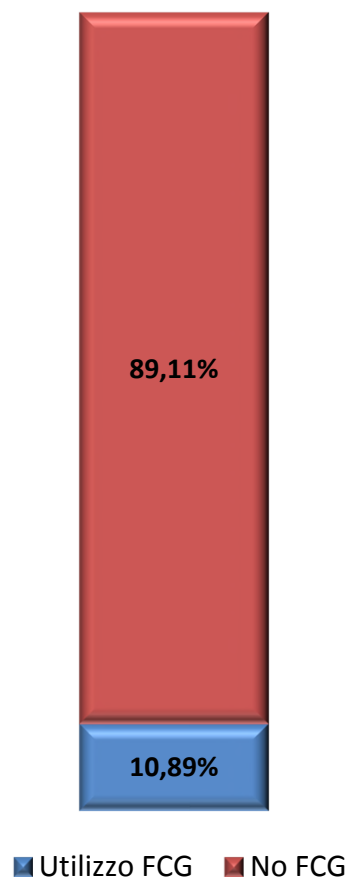
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



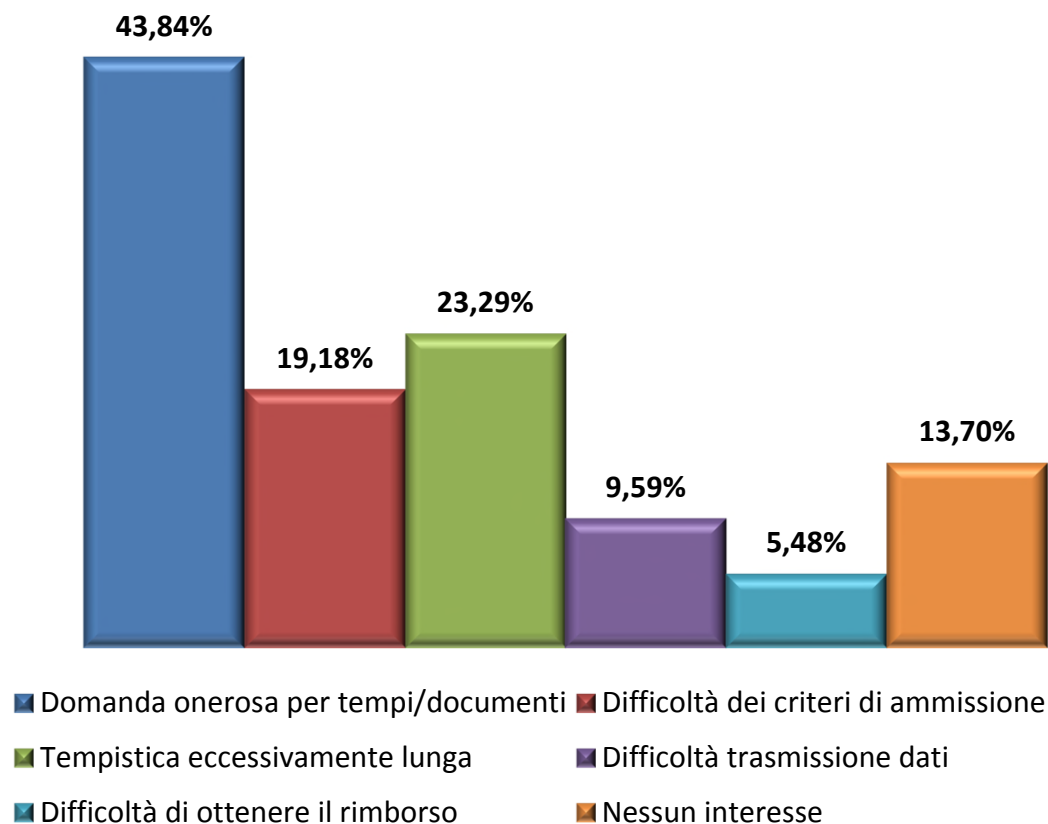
Scarso utilizzo del FCG da parte dei Confidi prevalentemente a causa di requisiti e procedure disincentivanti

Fondo Centrale di Garanzia

Percentuale di nuove garanzie concesse nel 2012 contro-garantite dal FCG



Ragioni per cui non viene utilizzato il FCG



Nota. Fatto 100 il numero di nuove garanzie concesse.

Nota. Risposte multiple. Hanno risposto i Confidi che non operano con FCG.

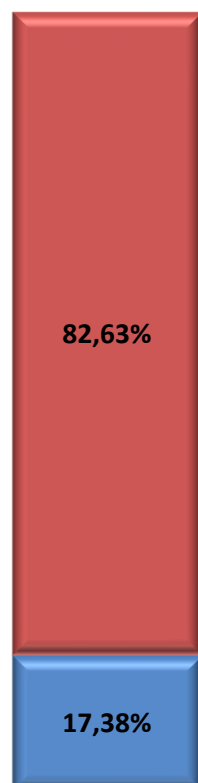
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Nell'operatività dei Confidi con il FCG vi sono criticità specie nelle procedure delle applicazioni e dei rimborsi

Fondo Centrale di Garanzia

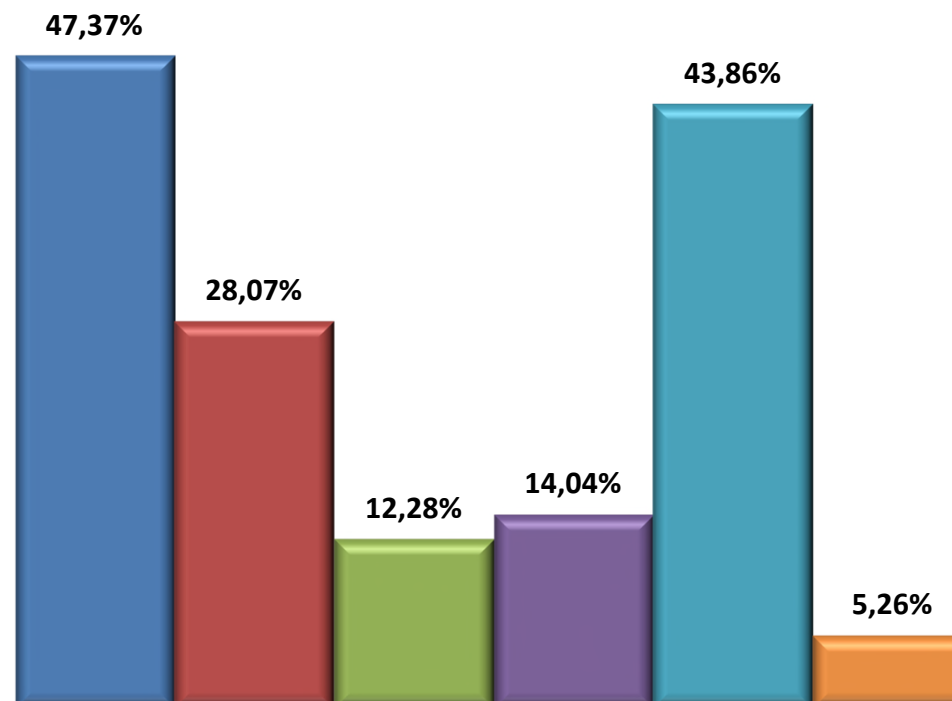
Percentuale delle nuove pratiche concesse nel 2012 non rimborsate dal FCG



■ Nessun rimborso ■ Rimborsate

Nota. Fatto 100 il numero di pratiche per cui è stata attivata la contro-garanzia con il FCG.

Criticità nell'operatività con il FCG



■ Domanda onerosa per tempi/documenti ■ Difficoltà dei criteri di ammissione
 ■ Tempistica eccessivamente lunga ■ Difficoltà trasmissione dati
 ■ Difficoltà di ottenere il rimborso ■ Nessun interesse

Nota. Risposte multiple. Hanno risposto i Confidi che operano con FCG.

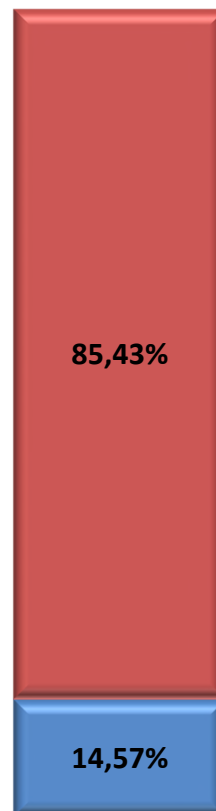
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Scarso utilizzo di altre forme di riassicurazione, prevalentemente mediante il ricorso ai Confidi di secondo grado

Altre forme di riassicurazione

Percentuale di nuove garanzie concesse nel 2012 assistite da altre forme di riassicurazione

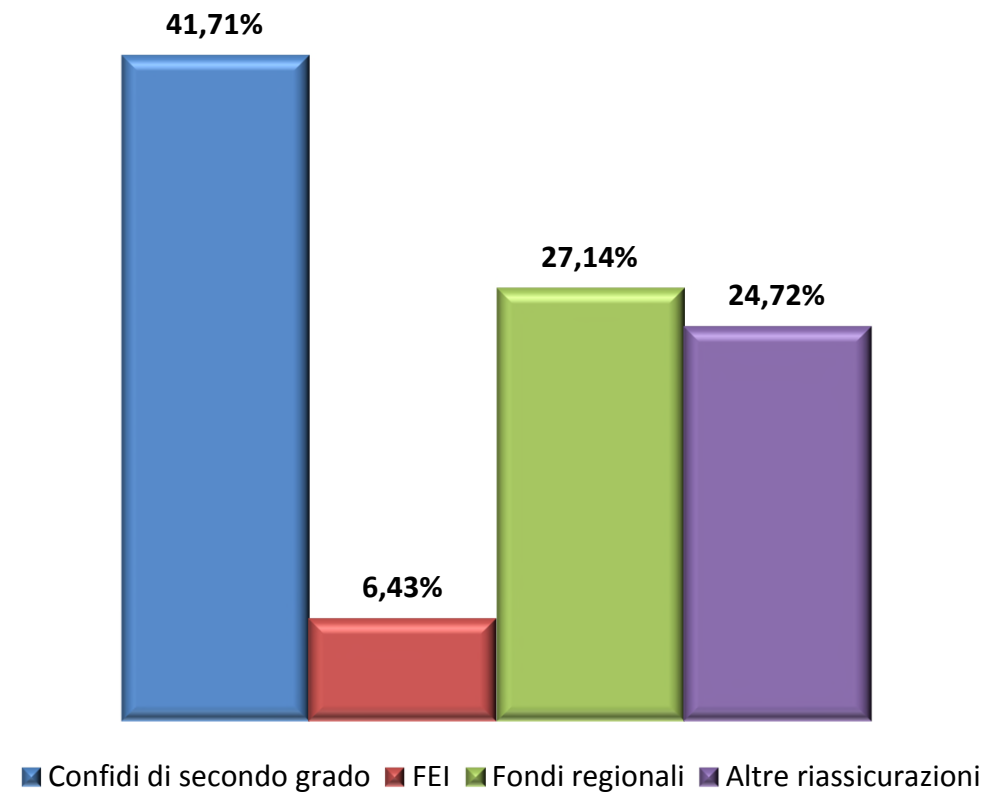


■ Nessuna altra riassicurazione

■ Altra forma di riassicurazione

Nota. Fatto 100 il numero di nuove garanzie

Canali alternativi di riassicurazione



■ Confidi di secondo grado ■ FEI ■ Fondi regionali ■ Altre riassicurazioni

Nota. Fatto 100 il numero di garanzie assistite da altre forme di riassicurazione.

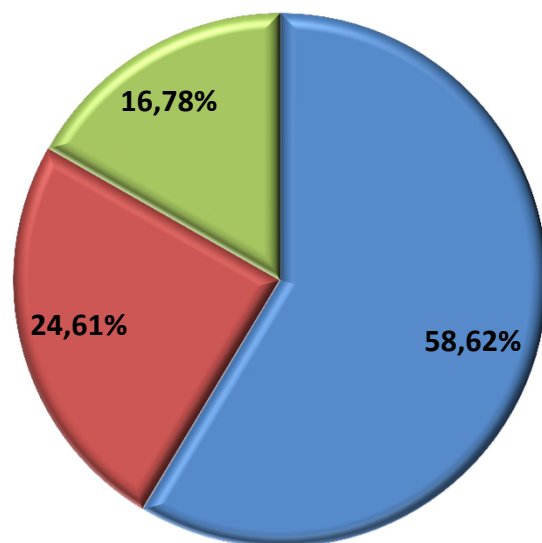
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



La garanzia sussidiaria rappresenta la forma di operatività tradizionale dei Confidi

Altre forme di riassicurazione

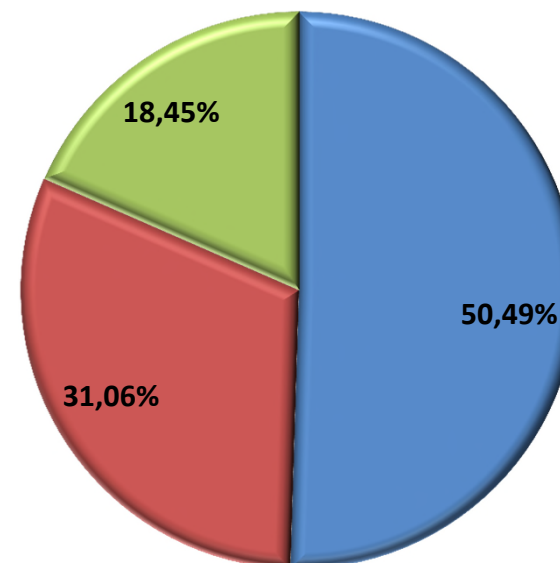
Tipologia di garanzia
(in essere a fine 2012)



- Sussidiaria
- Prima richiesta, pagamento provvisorio
- Prima richiesta, pagamento definitivo

Nota. Fatto 100 lo stock di garanzie in essere.

Tipologia di garanzia
(nuove garanzie concesse durante il 2012)



- Sussidiaria
- Prima richiesta, pagamento provvisorio
- Prima richiesta, pagamento definitivo

Nota. Fatto 100 il totale di nuove garanzie.

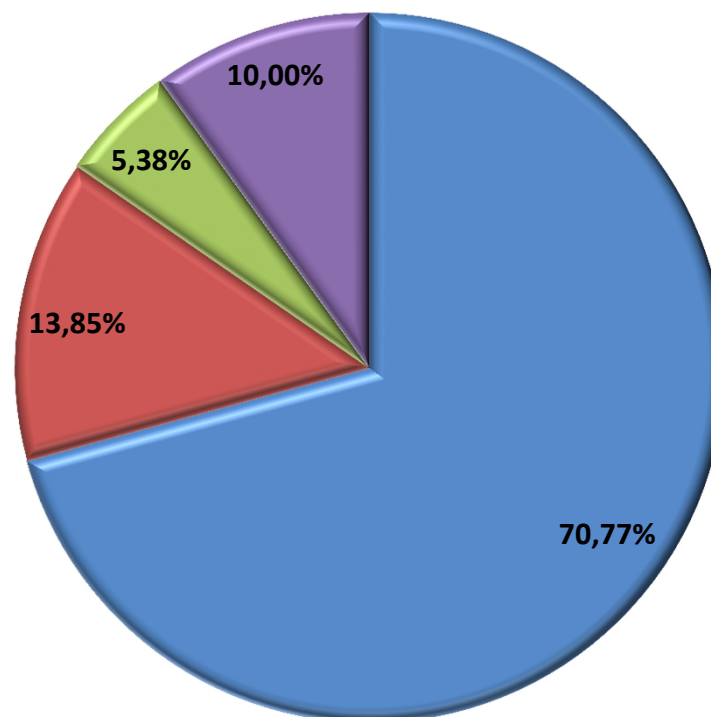
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Il processo di recupero dei crediti avviene prevalentemente attraverso le banche

Altre forme di riassicurazione

Canali di recupero dei crediti maturati nei confronti delle imprese associate



■ Recupero affidato alle banche

■ Strutture interne

■ Società specializzata di emenzione non bancaria

■ Altro

Nota. Fatto 100 il numero di rispondenti.

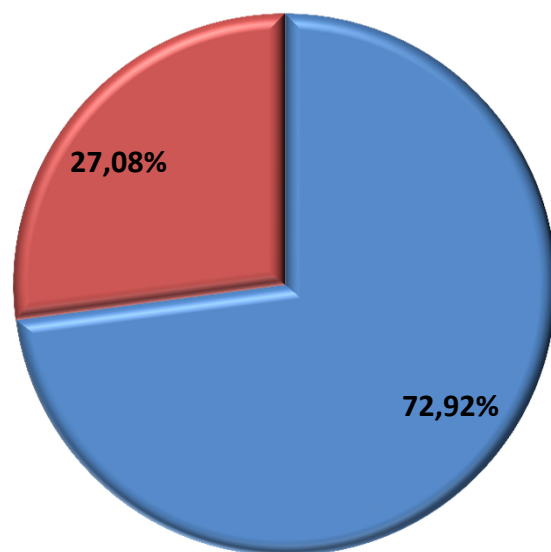
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Quota non trascurabile di mancato utilizzo delle agevolazioni disposte a causa principalmente della rigidità dello strumento

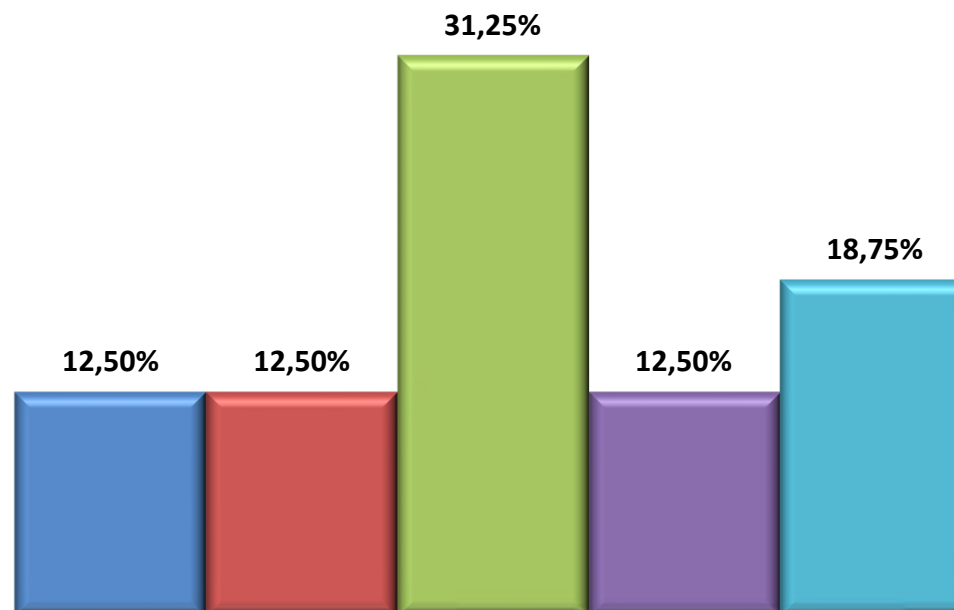
Agevolazioni fornite dagli Enti pubblici

Utilizzo delle agevolazioni stanziate



■ Utilizzo ■ Mancato utilizzo

Cause del mancato utilizzo



■ Domanda onerosa per tempi/documenti ■ Tempistica eccessivamente lunga
■ Rigidità dello strumento ■ Nessun interesse
■ Poca pubblicità

Nota. Fatto 100 il numero dei rispondenti

Nota. Risposte multiple

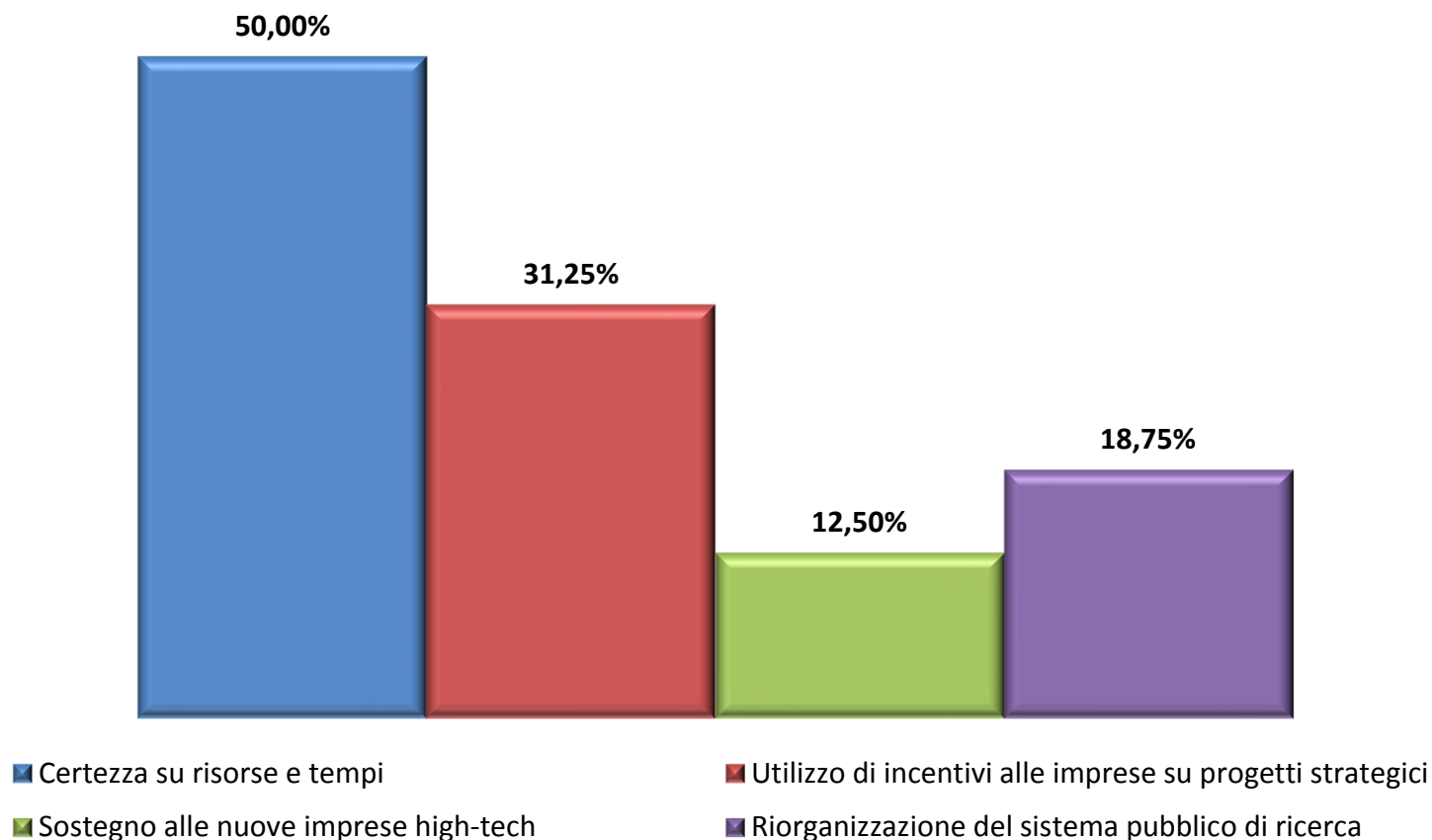
Fonte: Indagine sugli Enti pubblici in materia di agevolazioni legate al sistema delle garanzie UniCredit-CASMEF LUISS



Occorre fornire maggiori certezze sulle risorse stanziare e sui tempi di erogazione

Agevolazioni fornite dagli Enti pubblici

Possibili soluzioni per migliorare l'utilizzo da parte dei beneficiari



Nota. Risposte multiple

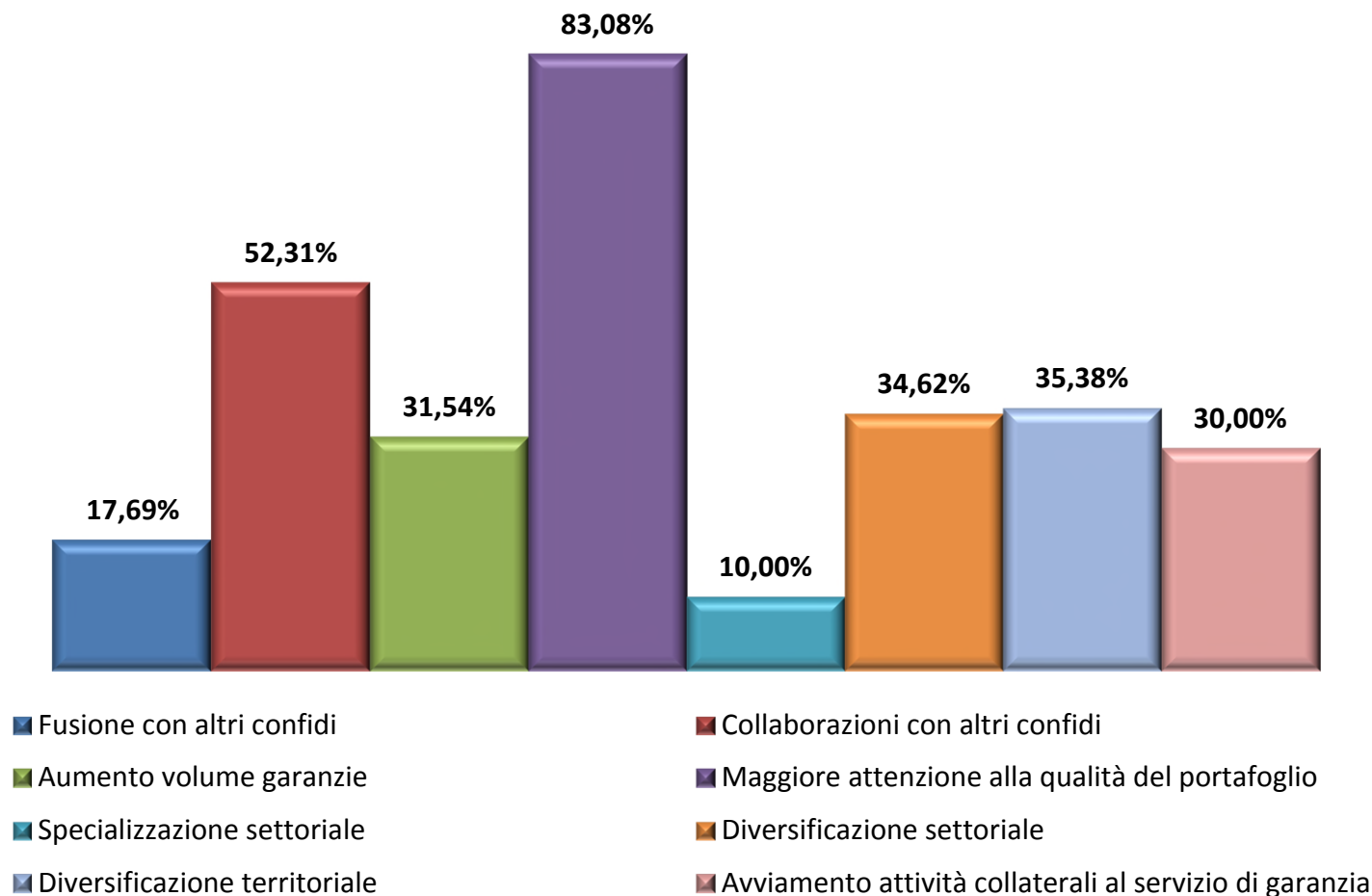
Fonte: Indagine sugli Enti pubblici in materia di agevolazioni legate al sistema delle garanzie UniCredit-CASMEF LUISS



Strategie adottate negli ultimi 3 anni: focalizzazione sulla qualità del portafoglio crediti e collaborazioni con altri Confidi

Riorganizzazione

Strategia scelta per affrontare i nuovi scenari di mercato



Nota. Risposte multiple

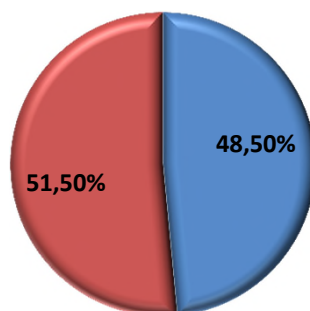
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Strategie di collaborazione: sinergie di costo e economie di scopo

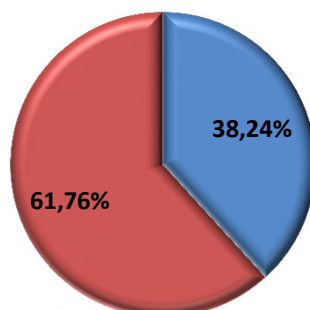
Riorganizzazione

L'attività di collaborazione è stata fatta con un Confidi 107



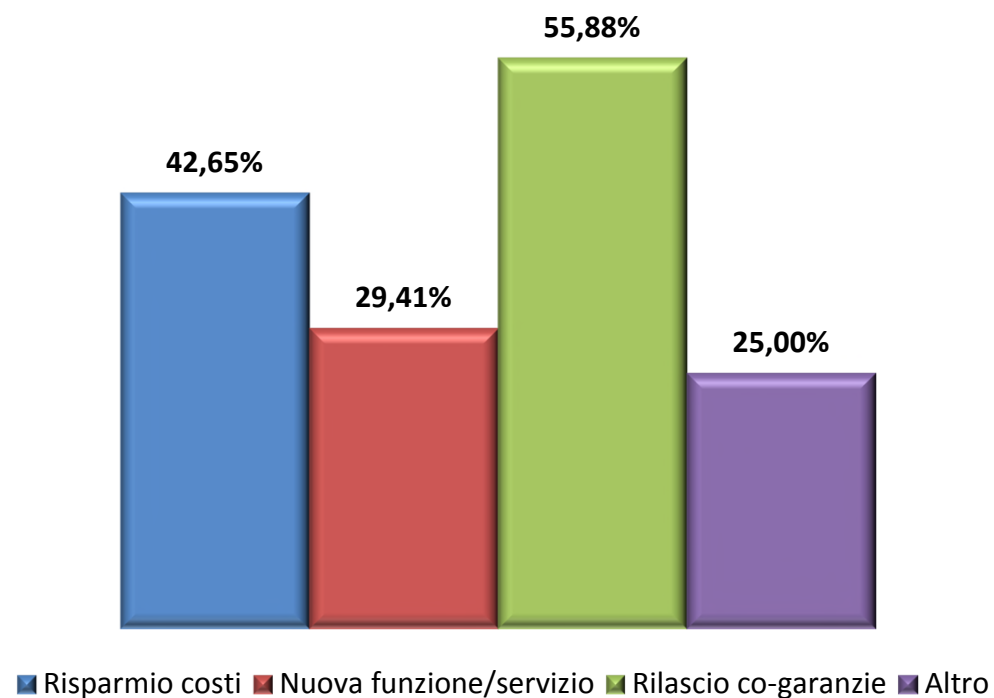
■ Si ■ No

Formalizzazione della collaborazione tramite contratto di rete



■ Si ■ No

Obiettivi dell'attività di collaborazione



Nota. Risposte multiple. Fatto 100 il numero di imprese rispondenti.

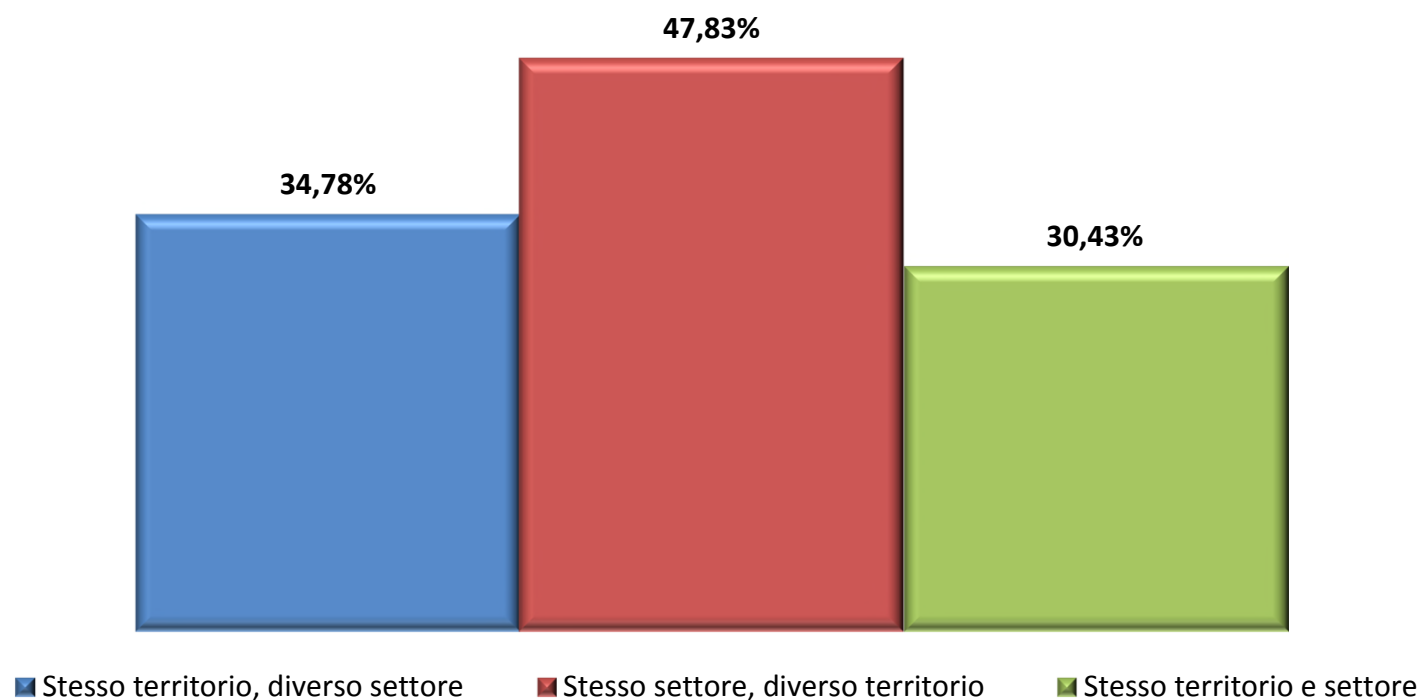
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Strategie di aggregazione: crescita dimensionale ricercata prevalentemente attraverso una maggiore diversificazione territoriale

Riorganizzazione

Localizzazione e settore dei soggetti con cui è avvenuta la fusione



Nota. Risposte multiple. Fatto 100 il numero di imprese rispondenti.

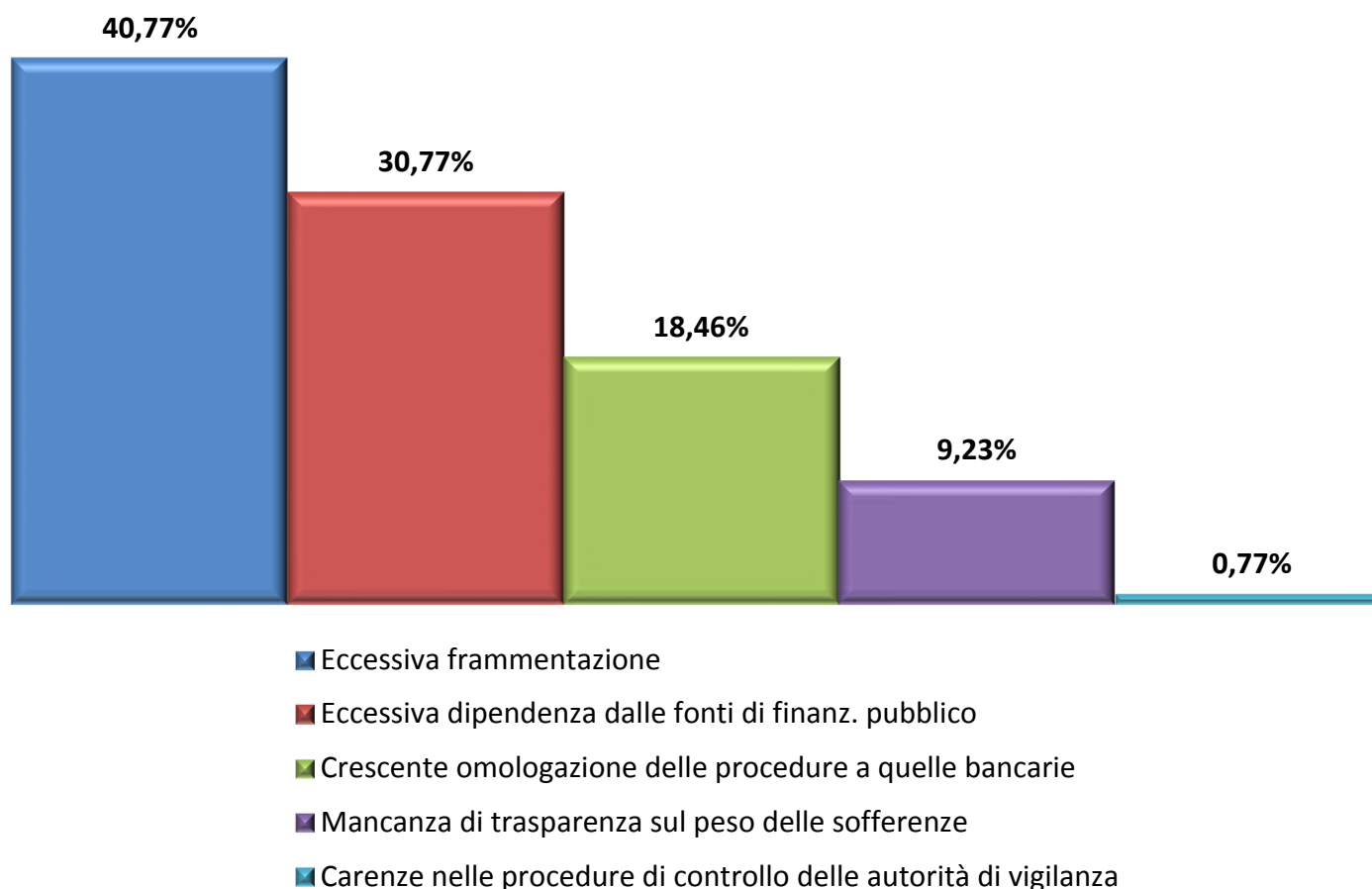
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Per i Confidi le maggiori criticità del settore riguardano la eccessiva frammentazione e dipendenza dal finanziamento pubblico

Criticità di sistema

Principali punti di debolezza del sistema dei Confidi nel suo complesso



Nota. Fatto 100 il numero dei rispondenti

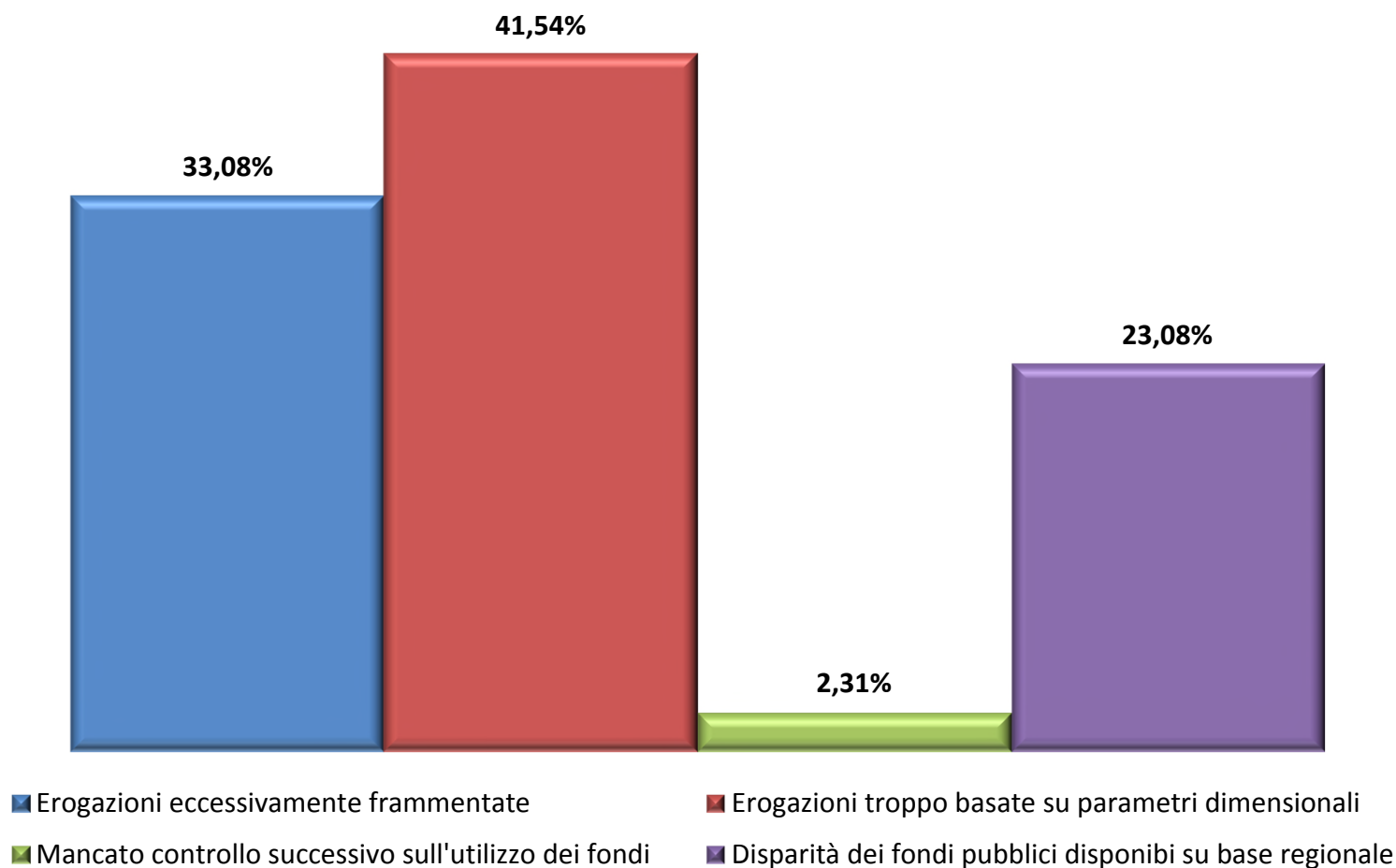
Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



Nel rapporto con gli enti pubblici le maggiori criticità per i Confidi riguardano la frammentazione delle erogazioni e la rigidità dei parametri considerati

Criticità di sistema

Principali punti di debolezza in relazione ai fondi erogati dagli enti pubblici a sostegno dell'attività dei Confidi



Nota. Fatto 100 il numero dei rispondenti

Fonte: Indagine sui Confidi UniCredit-CASMEF LUISS



- Si conferma il punto di forza del modello di business del settore seppur con margini di miglioramento: la capacità dei Confidi derivante dalla prossimità alle imprese di valorizzare la *soft information* nella valutazione del merito creditizio, anche se l'utilizzo dei sistemi di rating è ancora poco esteso (solo per il 48% del campione)
- L'appartenenza a un Confidi ha per le banche un valore segnaletico (garanzie implicite) che va al di là della garanzia fornita (garanzia esplicita). Soprattutto per le banche di maggiori dimensioni i Confidi rappresentano una tecnologia di finanziamento delle piccole imprese alternativa al finanziamento di tipo relazionale (*relationship lending*) e contribuiscono ad attenuare il fenomeno del *flight to quality* nella riallocazione del credito che si ha tipicamente durante le crisi
- Occorre però contestualizzare la presenza di una garanzia confidi implicita. Una effettiva mitigazione del rischio può essere infatti ottenuta solo se il Confidi conosce davvero l'impresa. Ovvero se ha un vantaggio informativo comparato, in grado di apportare alla banca un valore aggiunto in termini di informazioni qualitative non ricavabili dai dati di bilancio e dalle informazioni sul comportamento creditizio delle imprese. Tale conoscenza è strettamente collegata:
 - alla dimensione locale dell'attività del Confidi
 - alla presenza di contatti abituali e diretti con le imprese
 - all'essere emanazione di una Associazione di Categoria

- La ripatrimonializzazione e ottimizzazione dei processi tramite fusione sono fenomeni ancora poco diffusi all'interno del sistema dei Confidi, principalmente per la difficoltà dell'azionariato tipico dei confidi di sostenere tali processi (solo il 18% del campione è stato interessato da fusioni con altri Confidi negli ultimi 3 anni).
- Negli ultimi anni, proprio per il ruolo di sostegno fornito dai Confidi al finanziamento delle piccole imprese, il volume della loro attività è aumentato considerevolmente. Parallelamente, a causa della crisi, è cresciuta anche la rischiosità media delle imprese garantite. Ciò mette a rischio la sostenibilità del sistema della garanzia e rende necessario rafforzare l'impianto economico dei Confidi, migliorandone governance, coperture riassicurative e patrimonializzazione. Quest'ultimo aspetto è probabilmente il più delicato, in quanto spesso i Confidi non hanno consapevolezza dell'insufficienza della loro dotazione patrimoniale rispetto ai rischi assunti, data la diffusa mancanza di strutture di risk management in grado di ponderare adeguatamente i rischi. Inoltre, occorre andare verso una maggiore dimensione, data la necessità di consolidamento delle strutture per contenere i costi, rafforzare i controlli, ottimizzare gli assetti organizzativi, allocare al meglio le risorse disponibili, fornire un servizio professionale e sofisticato e soprattutto raggiungere quella massa critica che consenta livelli soddisfacenti di efficienza e redditività.
- Tuttavia, la ricerca della crescita dimensionale non deve condurre i confidi a indebolire il proprio rapporto con le Pmi e, così, depauperare il loro capitale informativo.

- La questione del rafforzamento patrimoniale dei Confidi è strettamente connessa al ruolo del sostegno pubblico: l'esercizio di tale ruolo è reso complesso dalla carenza di risorse disponibili e dalla necessità di controllare l'utilizzo dei contributi pubblici da parte dell'ente erogatore
- I Confidi hanno svolto un ruolo fondamentale nel sostenere il sistema produttivo italiano in sinergia col sistema bancario, durante una delle più gravi crisi finanziarie sistemiche dal dopoguerra. Per agganciare la ripresa mondiale, occorre tuttavia un intervento deciso da parte delle istituzioni pubbliche sul sistema delle cogaranzie al credito. Tre le linee di azione:
 - maggiori risorse per il Fondo Centrale di Garanzia per aumentare le risorse a favore della filiera efficiente della garanzia, semplificazione delle procedure e ampliamento dei criteri di ammissibilità
 - nuovi interventi per i confidi, a supporto dei processi di riorganizzazione
 - favorire una pressione competitiva fondata su un effettivo *level playing field* armonizzando le modalità e gli approcci del sostegno pubblico erogato dalle Regioni

- Nell'ottica di un migliore contenimento dei rischi assunti rispetto al passato, inerente alla nuova normativa di Basilea 3, le banche oggi devono ripensare in quali casi e secondo quali criteri la garanzia rilasciata dai Confidi possa continuare ad essere uno strumento di abbattimento dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito.
- A titolo esemplificativo, Gai e Giovannini [2013] descrivono come l'esperienza del gruppo UniCredit abbia condotto, primo caso in Italia, allo sviluppo di un modello interno di **Rating Confidi**, specifico per le associazioni mutualistiche, che consenta alla banca di identificare oggettivamente la qualità del garante e di orientare le proprie strategie commerciali e creditizie verso i Confidi di qualità medio-alta
- Gli obiettivi che hanno portato allo sviluppo del modello, oltre che gestionali, sono regolamentari: la capacità di valutare il Confidi permette di utilizzare la garanzia ai fini dell'abbattimento dei requisiti patrimoniali, ovviamente laddove sussistano le condizioni, cioè dove i Confidi siano di qualità medio/alta.
- Lo sviluppo del **Rating Confidi** permette di compiere un salto culturale per i Confidi: solo quelli consapevoli delle sfide migliorative che si trovano ad affrontare sono spinti a dotarsi di strumenti di risk management adeguati.

BIBLIOGRAFIA

- Baldinelli C., 2011, "L'attuale fase di trasformazione del sistema dei Confidi", relazione presentata al convegno «Regole, Reputazione e Mercato. Cosa cambia con la riforma del Testo Unico Bancario», Cagliari, 4 febbraio.
- Barbagallo C., 2013, "I Confidi e lo sviluppo dell'economia: ruolo, problemi e prospettive", relazione presentata al convegno sul «Rapporto SVIMEZ su relazioni banca-impresa e ruolo dei Confidi nel Mezzogiorno. Mercato, regole e prospettive di sviluppo», Roma 8 luglio.
- Bartoli F., Ferri G., Murro P., Rotondi, Z., 2013a, "Bank-firm relations and the role of Mutual Guarantee Institutions at the peak of the crisis", *Journal of Financial Stability*.
- Bartoli F., Rotondi, Z., 2013b, "Confidi e sistema bancario: lezione derivante dalla Grande crisi finanziaria e tendenze evolutive", in Nicolai M. (a cura di), «Il sistema dei Confidi in Italia. Efficienza, sostenibilità e intervento pubblico», Maggioli Editore.
- Bartoli F., Ferri G., Rotondi, Z., 2014, "Funzionamento ed efficacia dei Confidi durante la recente Grande crisi finanziaria e tendenze evolutive", in Zazzaro A. (a cura di), «Le banche e il credito alle imprese durante la crisi», Il Mulino Editrice.
- Gai L., Giovannini E., 2013, "Il rating Confidi per una migliore valorizzazione della garanzia", *Bancaria*.
- Mistrulli P.E., Vacca V. (a cura di), 2011, "I confidi e il credito alle piccole imprese durante la crisi", Questioni di Economia e Finanza (Occasional Papers), n. 105, Banca d'Italia.
- Rotondi Z., 2013, "Crisi finanziaria, globalizzazione e riorganizzazione dell'attività creditizia in Italia: il case study UniCredit", *Bancaria*.

CREDITS

Autori dello studio:

Pierluigi Murro - CASMEF LUISS Guido Carli

Zeno Rotondi - Head Italy Research, UniCredit

Direttore del CASMEF LUISS Guido Carli:

Prof. Giorgio Di Giorgio - Direttore del Dipartimento di Economia e Finanza
della LUISS Guido Carli

Esperti di UniCredit che hanno contribuito al progetto di ricerca:

Roberto Remondi - Head Confidi/Associations & Agricolture, UniCredit

Davide Bovi - Confidi/Associations & Agricolture, UniCredit

Stefano Cocchieri - Head Soft Loans, Contributions & Subsidies, UniCredit

Emanuele Giovannini - Head Credit Risk Models Development Italy, UniCredit

Francesca Bartoli - Italy Research, UniCredit